



Mark Arm dei «Mudhoney»

Dischi/Cd della settimana

- 1) Massilia Sound System, *Parla Patois* (Indipendance)
- 2) Mudhoney, *Piece of Cake* (Reprise)
- 3) Alice in Chains, *Dirt* (Columbia)
- 4) Danzig, *How the gods kill* (Del American)
- 5) Painkiller, *Buried secrets* (Earache)
- 6) Babes in Toyland, *Fontanelle* (Reprise)
- 7) Warrior Soul, *Salutations...* (Geffen)
- 8) Red Hot Chili Peppers, *What hits?* (Emi)
- 9) Ministry, *Psalm 69* (Sire)
- 10) Raymonde & Les Blancs-Becs, *Omonimo* (Bondage)

A cura della discoteca Bande à Bonnot, via Val Sassina 3/5

ANTEPRIMA

L'Unità - Venerdì 30 ottobre 1992



Enzo Biagi

Libri della settimana

- 1) Biagi, *Un anno di vita* (Rizzoli)
- 2) Franceschini, *Mara Renato e io* (Mondadori)
- 3) Benni, *Compagnia dei Celestini* (Feltrinelli)
- 4) Rea, *Ninfe plebee* (Leonardo)
- 5) Carano, *Ostacolo del sogno* (Rizzoli)
- 6) Allende, *Il pieno infinito* (Feltrinelli)
- 7) Garcia Marquez, *12 racconti raminghi* (Mondadori)
- 8) Lapiere, *Più grandi dell'amore* (Mondadori)
- 9) Zino, *La marcia della regina nera* (Gamma)
- 10) Pastonesi, *Palla lunga e pedalare* (Baldini e Castoldi)

A cura della libreria Tuttilibri, via Appia Nuova 427

TEATRO

STEFANIA CHINZARI

Un processo pieno di intenzioni al filosofo Martin Heidegger



Il filosofo Martin Heidegger

■ Sul pensiero e la biografia di Martin Heidegger, discusso ed emblematico filosofo tedesco contemporaneo, il drammaturgo, poeta e saggista Jean-Pierre Vincent, già collaboratore del Théâtre National de Strasbourg, ha costruito un testo ambiguo e provocatorio, imprevedibile e doloroso. *Sit venia verbo* (Il caso Heidegger). A proporre ora il lavoro dell'autore è la compagnia Diritto e Rovescio. Lo interpretano Gianfranco Varettoni (anche regista), Annalisa Foà e Massimo Pedroni, nella scenografia di Eugenio Liverani. In una cittadina della Germania meridionale, all'indomani della guerra mondiale, il protagonista Erwin Meister attende il processo che dovrà stabilire le sue responsabilità ideologiche rispetto al nazismo. In un teatro, mentre fuori imperversa l'inverno, Meister-Heidegger si muove tra un suo ex assistente, Lerner, tornato in Germania con gli Alleati dopo l'autoscioglimento negli Usa, ora educatore, ed una carceriera-spia, divisa tra la pietà umana e l'avver-

sione. Una vicenda che si snoda in un susseguirsi rapido di scene, con monologhi secchi e dialoghi serrati, fino a delineare una irriducibile resistenza umana e intellettuale. «Lei non ci ha mai detto una parola sul suo pensiero», gli dice l'ex assistente. «Lerner non capirà mai che volevo salvare la filosofia», è la risposta, ancora una volta misteriosa, del professore. Da questa sera alla sala Teatro del Palazzo delle Esposizioni.

JAZZFOLK

LUCA GIGLI

Lester Bowie nuovo organico per originali eclettiche invenzioni



Il trombettista Lester Bowie

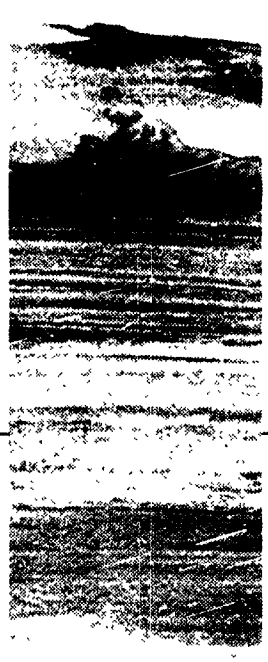
Lester Bowie (tromba e leader), Julien Priester (trombone), James Carter (sax soprano), Kelvin Bell (chitarra e voce), Amina Claudine Myers (organo e voce) e Famoudou Don Moye (batteria e percussioni). Questi sei poliedrici artisti sono l'essenza stessa del «Lester Bowie's New York organ ensemble» e nell'evoluzione musicale dell'eclettico e geniale trombettista del Maryland. La «Nyoo» si pone come l'ultimo (ed ennesimo) tentativo di incontro aperto tra le varie culture espressive neroamericane. Il recupero dell'organo Hammond B3 conferisce una sonorità inusuale ad un gruppo jazz degli anni '90, soprattutto con l'impiego di musicisti «nuovi» supportati dalla ricca storia di Amina e Don, Bowie d'altro canto è un maestro indiscusso nell'uso del suo strumento, padrone di una tecnica infallibile. E a lui che si deve uno dei suoni più caratteristici della tromba jazz, chiarezza e decisione, accento di canto e barboteau intricati alle linee strumentali, growls, variazioni della pressione

delle labbra. La sua esecuzione procede con corte sequenze, con fermi attacchi, articolati su un rimodellamento costante e virtuoso della dinamica. A tutto questo si deve la nascita del nuovo gruppo di Bowie, un sestetto attualmente proprio per la varietà e la contemporaneità del sound, in un repertorio che va dai blues al rap con spazi di puro jazz e funk. «Nyoo» sarà ospite all'Alpheus giovedì (ore 21.30), prezzo del biglietto (25.000).

ARTE

ENRICO GALLIAN

Vasco Bendini pittore informale per lontana scelta



Vasco Bendini, dalla serie «Gioco come gioco» 1991 (particolare)

■ Vasco Bendini tanti anni fa dissestò dai muri, dagli anfratti dei codici minati, dalle pieghe della calce dei muri il segno e da lì iniziò, dopo essere stato allievo di Virgilio Guidi all'Accademia delle Belle Arti, la lunga e lenta marcia artistica, personalissima e autorevole. Percorritore di territori silenziosi gran colorista monocroma Vasco Bendini ora espone, dopo la personale all'ultima quadriennale, alla galleria dei Greci (via dei Greci, 6. Orario 10-13 e 16-19.30. Fino al 30 novembre) tele di grande formato che precisano ancor meglio il già travalicato informale. L'artista che da molti anni vive a Roma, già a metà degli anni Cinquanta aveva mostrato opere che contenevano i presupposti per almeno vincere la diatriba sorta nel dopoguerra tra realisti e astrattisti. Informale fin da quell'epoca. Informale per scelta, riuscì anche a definire meglio l'uso del bianco della calce, del segno a volte risibile che appariva dopo una cancellazione poetica. Non per cancella-

re ciò che avrebbe dovuto non apparire: ma per sovrapporre il proprio codice poetico. Impegnato espressivamente sul versante della poesia-visiva colorata filastrocche, favole, minimi accenni segnici azzardandoli in una sorta di minato orientale a volte, e talvolta come finali per una rinnovata e rinnovabile morfologia segnica che si inseriva con grande dignità nella storia dell'arte di questo nostro Novecento.

Macedonia. Guido Ruvolo, solo in scena, in uno spettacolo-gioco che si snoda tra emozioni, sorriso, verità, trasformismo e finzione-umano a quell'inconoscibile pianeta che è l'uomo. Da sabato al Teatro Centrale.

Singolari prestazioni. Una rassegna collettiva, creata più per far risaltare la qualità dei prodotti che i singoli attori. Questa sera *70, Collette* di con Paola Lorenzoni e *Regina* di Paola Lorenzoni con Paola Sebastiani; domani e domenica *Black comedy 2: la rivincita* di con Paola Scotto e Giovanni Nardoni; lunedì *Fino alla prossima volta* di con Francesca Pipitone e *Un passante* di con Gabriele Corsi; martedì e mercoledì *Atteenti al cane* con gli 11 giovani attori; giovedì *Spreghiacato, spreggiacato '909* con Tiziana D'Angelo. Al Teatro Elettra.

Nel fondo dell'occhio. Un giovane mago, accendendo un fiammifero per farlo, illumina i suoi fondi di magazzino alla ricerca di una verità sui problemi più grandi di lui: l'amore, il dolore, il senso della vita. Fantasmi di ieri, di film e melodrammi gli verranno in aiuto. Regia di Stefano Napoli. Da stasera al Teatro Ulpiano.

Non vestitemi di bianco. Liberamente tratto da *Saffo o del suario* di Marguerite Yourcenar, una storia d'amore totale e non risolta. La scena è un circo, pal, pedane e sgabelli per i leoni, in uno spettacolo che miscela le coreografie di Gloria Pomardi e Raffaella Mattioli e le parole dell'adattamento di Cristina Cilli. Da sabato al Teatro Vascello.

Vi faremo sapere. Romano i Fratelli Mancini, ovvero Paolo De Vita e Mimmo Mancini, diretti da Manrico Garraffo, in tre anni di ventenni un appuntamento di comicità garantita. In questo spettacolo, due emigranti pugliesi che condividono frustrazioni e sogni legati da una fraterna devozione anti-solitudine. Da sabato al Teatro Argot.

Quando Talor Frattanto. Un vaudeville musicale di Vito Boiffo dove Quando, Talor e Frattanto sono veri e propri personaggi, insieme alla dolce e feroce Ginger e all'ultimo dei romantici Louis. Tutto creato dalla voglia del giovane e benestante Alessandro di movimentare le sue noiose giornate con la cugina Sofia. Lui vorrebbe far teatro, lei vorrebbe mantarlo. Al Teatro Euclide da sabato.

Una bottiglia piena di ricordi. Johnny Dorelli torna a teatro proponendo in Italia (versione di Franco Brusati) *Jeffrey Bernard is unwell*, commedia ardua, portata ad uno strepitoso successo in Gran Bretagna da Peter O'Toole, dove (insieme a Nestor Garay, Carmen Scarpitta e Fatima Scialdone) dà vita ad oltre trenta personaggi. Il Jeffrey Bernard del titolo è un giornalista (vivevole) molto apprezzato in patria: arguto, brillante, accanito scommettitore e molto ben predisposto alla bottiglia. È proprio in un pub che si trova prigioniero, dopo l'orario di chiusura, costretto a trascorrere lì tutta la notte. Un turbinio di pensieri e di ricordi e un lungo monologo interiore che lascia riaffiorare personaggi e situazioni seppellite nella memoria. Da martedì al Teatro Eliseo.

La donna di Samo. Una novanda di 2.300 anni fa, ovvero la commedia di Menandro, riproposta per la prima volta nel 1979 con le maschere originali di Lipari e da allora, grazie al recupero di Mario Prosperi, in scena insieme a Riccardo Mortelliti e Carla Scaglia, in tournée in tutta Italia. Da martedì al Teatro Politecnico.

Sottosopra. Roberto Ciufoli, Francesca Draghetti, Tiziana Foschi, Pino Insegno, ovvero la Premiata Ditta. Sono in paradiso e qualcuno dà loro la possibilità di tornare sulla terra, ma attraverso il tempo. Ecco dunque una cavalcata attraverso i miti della storia. Da mercoledì al Teatro Panoli.

Big Mama (V.lo S. Francesco a Ripa 18). «Pezzi da 90» domenica sera al club trasterverino: di scena il trio Bireli Lagere (chitarra), Victor Bailey (basso), Lenny White (batteria). Tre assi del jazz elettrico e di «esposizioni» rock e fusion. Influenzato prima da Django Reinhard, Lagere ha trovato nella collaborazione con Jaco Pastorius, durata fino alla tragica scomparsa del bassista, il punto più importante della sua maturazione musicale. Bailey ha lavorato con il Weather Report, gli Steps Ahead e con il giovane sassofonista Bill Evans. White vanta una buona collaborazione con Freddie Hubbard.

Palladium (P. Bartolomeo Romano 8). Stasera Massimo Nunzi (tromba, compositore e arrangiatore), presenta la Grande Orchestra da Ballo «Trombe Rosse» in «Mondo cane», viaggio nella dissoluta vita notturna del night club più famosi del mondo. Lo stesso Nunzi presenta così il suo nuovo concerto-spettacolo. «I numeri vanno dal mambo al cha-cha-cha di Cuba, dal musical di Broadway, a le Folies Bergères, dal ballo del ventre, allo strip-tease ante-litteram della Vedova Nera, approdando a lidi per noi più consueti come la Bussola dei tempi d'oro e un doveroso omaggio alla commedia all'italiana. L'orchestra, è da ballo, nel senso che tutte le composizioni, sono fatte apposta come all'epoca, ma tutto è giocato sul filo dell'ironia e del gusto». Martedì di scena il pianista Lyle Mays, in quartetto con Marc Johnson (contrabbasso), Bob Sheppard (sax) e Mark Walker (batteria). Poco meno che quarantenne Mays ha anellato molte ottime collaborazioni: prima con Woody Herman poi, nel '75, con Pat Metheny, con il quale costruisce una solida e lunga alleanza musicale (con il geniale chitarrista ha prodotto numerosi lavori discografici). Un punto-forza del quartetto è l'eccellente Mark Johnson al basso.

Alpheus (via del Commercio 36). Stasera è di scena l'«Orchestra mediterranea» composta da Marcella Foranna (voce), Giovanni Di Cosimo (Tromba), Tony Germani (sax),

Rodolfo Maltese (chitarra), Ambrogio Spagnola (organetto), Andrea Alberti (pianoforte), Gianluca Taddei (contrabbasso), Armando Vacca e Massimo Carrano (percussioni). Alberti e Taddei, da diversi anni impegnati nella ricerca di una improvvisazione descrittiva e impressionistica con la fusione di vari linguaggi, propongono con «Mediterranea» la sintesi del loro lavoro. Domani appuntamento con il «Tony Scott jazz show». Mercoledì blues «made in Italy» con le band del chitarrista e cantante Roberto Clitti.

Folkstudio (via Frangipane 42). Stasera e domani ultime due serate con la musica cellica di Fiona Davidson (arpa e voce). Domenica (ore 17.30) «Folkstudio giovani», spazio aperto alle nuove esperienze musicali. Martedì secondo appuntamento con il Jazz al Folkstudio: di scena Mauro Orselli (batteria e percussioni); Antonio Apuzzo (sax alto, tenore e clarinetto); Sandro Lalla (contrabbasso) e Gianni Pierri (violoncello) che incontreranno il sassofonista soprano e soprano Gianni Ceibbia. Giovedì sarà la volta dei cantautori Giorgio Lo Cascio, Stefano Iannucci e Antonella Giacchia in concerto con numerosi ospiti.

Classico (via Libetta 7). Mercoledì concerto da non perdere con il «Tanit», ospite il trombettista Paolo Fresu. Di ritorno da una tournée africana il gruppo proporrà musica sarda, sonorità elettroniche e jazz.

Piazza Grande (Via Vittorio Em. 58, Monte Porzio Catone). Stasera il gruppo del chitarrista Luciano Lettieri, con Massimo Moriconi (basso) e Pietro Iodice (batteria); brani originali, standard e Jimi Hendrix rivisitati in chiave jazz. Domani rock blues con «Lavori in corso». Concerti ore 22, ingresso libero.

Altroquind (via degli Anguillari 4 - Calcata Vecchia) Stasera jazz con il trio Pieroni-Avena-Di Rienzo. Domani tocca al trio del pianista Alessandro Bonanno. Domenica musica irlandese e nordamericana con Fabbrì-Mariano.

CINEMA

PAOLA DI LUCA

De Palma, thriller con troppi personaggi e pochi imprevisi



Un'immagine del film «Doppia personalità»

Doppia personalità. Regia di Brian De Palma, con John Lithgow, Lolita Davidovich, Steven Bauer e Frances Sternhagen. Da oggi, cinema Holiday e Augustus. «Lo scioglimento della personalità - spiega De Palma - è questo conflitto interiore tra il bene e il male che è in ognuno di noi, ma ha ispirato l'idea per un personaggio in cui la mente conviva questa contrapposizione di nature diverse». Vittima di un padre scenziato, un po' olle e molto crudele, il dottor Carter Nix è a sua volta uno psicologo infantile che dedica gran parte del tempo alla sua piccola bambina, trascurando il lavoro e la moglie. Ma dietro a queste premure domestiche, si nasconde la follia omicida. Un thriller con troppe personalità e pochi imprevisi.

Anni 90. Regia di Enrico Oldoini, con Christian De Sica, Ezio Greggio, Massimo Boldi, Nino

Frassica e Andrea Roncato. Da oggi, cinema Barberis e Academy 11411.

Riprendendo una struttura ormai classica nella commedia all'italiana, quella a episodi, il film cerca di dipingere in diversi quadri un piccolo ma divertente affresco dell'Italia degli ultimi anni. I quattro continenti si cimentano così in ritratti e caricature che registrano tic, ossessioni e insicurezze più diffusi. Prevedendo poi l'interruzione pubblicitaria, fra uno sketch e l'altro è inserita una «pubblicità regresso».

Il principe delle donne. Regia di Reginald Hudlin, con Eddie Murphy, Robin Givens e Halle Berry. Da oggi, cinema Capranica, Europa e Golden.

Scritto e prodotto dall'attore americano Eddie Murphy, il film ha come protagonista un inguaribile Don Giovanni, meglio noto come Marcus Graham. Le vicende che si

svolgono esclusivamente fra uomini di colore tutti egualmente belli, ricchi e potenti, ricalcano un intreccio classico. Riuscirà a conquistare il nostro principe solo una donna altrettanto egocentrica e determinata. Il titolo originale è *Boomerang*. «Significa che i tuoi atteggiamenti ti si ritorcono contro - spiega Murphy - come succede a Marcus, il personaggio del film, che viene trattato dalla donna di cui si innamora esattamente come faceva lui con le altre».

Casa Howard. Regia di James Ivory, con Anthony Hopkins, Vanessa Redgrave, Helena Bonham Carter, Emma Thompson e James Wilby. Al cinema Eden.

Tratto dal celebre romanzo omonimo di E. M. Foster, il film ne è una trasposizione piuttosto fedele e di grande eleganza tutta britannica. È la terza pellicola, dopo *Camera corsara* e *Maurice*, che il regista firma seguendo le tracce scritte da questo impeccabile narratore. Vi si raccontano i rapporti intensi e contrastanti fra due famiglie quotate delle sorelle Schlegel e quella dei fratelli Wilcox, nell'Inghilterra perbenista del periodo vittoriano. Le prime intelligenti, colte e emancipate, i secondi più legati ai rigidi schemi di vita dell'alta borghesia.

Mariti e mogli. Regia di Woody Allen, con Woody Allen, Mia Farrow, Blythe Danner e Judy Davis. Al cinema Arston, Rivoli e Maestro.

Film attesissimo e non solo per ragioni di carattere prettamente cinematografico. *Mariti e mogli* si sofferma ancora una volta sui temi cari al regista newyorkese: l'impossibilità di essere sempre fedeli alla stessa persona, la fragilità dei sentimenti, il cinismo e l'ipocrisia che finiscono per rovinare ogni rapporto d'amore (Nelle pagine dello spettacolo troverete un'ampia presentazione).

DANZA

ROSSELLA BATTISTI

Magici funghi crescono sul palcoscenico dell'Olimpico



Scena da uno spettacolo dei «Pilobolus»

Pilobolus Dance Theatre. In un certo senso, la Filarmónica li ha «inventati» (anche se la prima volta furono ospiti del fu-teatro Giulio Cesare), offrendo il Pilobolus e tutti i loro derivati (Monix, Iso, Movers ecc.) in pasto al pubblico romano, senza mai stancarne l'appello. Del resto, in tanto grigiore quotidiano, come non rimanere piacevolmente folgorati dalla verde di Moses Pendleton e compagni? Il «funco» (Pilobolus prende il nome da un fungo usato negli esperimenti) ha un repertorio di danze inventate per divertire, nate da un guizzo della fantasia o da uno scherzo visivo, in cui acrobazia e prouettes si fondono con naturalezza. Adesso, beninteso, non sono più loro, i fondatori, a danzare, limitandosi a una direzione artistica sempre mordace e brillante. Finivano però le coreografie che i nuovi, giovani «funghetti» presentano all'Olimpico da stasera all'8 novembre. È

dunque Moses Pendleton l'autore di *Debut C*, un balletto sensuale che miscela effetti scenici e proiezioni su schermo Alison Chase e Robby Barnett firmano *elevisitation*, i sogni di un uomo addormentato davanti al piccolo schermo. E Jonathan Wolken, noto al balletto per quel suo splendido *Circle Walker*, ha ideato *The Particle Zoo* per quartetto maschile.

Non vestitemi di bianco. Con questo spettacolo di Gloria Pomardi e Raffaella Mattioli continua la rassegna di danza italiana al vascello. Il titolo si ispira a un verso della *Fedra* di Racine: «bruciato da più fucchi di quanti mai ne accesi» e inteso all'idea di amore assoluto, le due coreografe intendono ragnatele coreografiche su passioni astratte e i dolori del sentimento. Da domani a martedì. Nel cartellone del Vascello debutta inoltre

giovedì *L'Elisse*, un lavoro di Virgilio Sieni. Alla base della coreografia, spunti visionari tratti da Michelangelo Antonioni con due grandi vele di nave che suggeriscono all'occhio dello spettatore una fuga prospettica di immagini e di scorie.

Off Broadway. Si chiama così la rassegna di danza che Mediascena ha allestito presso il Furio Camillo, dedicandola a giovani compagnie. Fino a domenica continuano le repliche di *Chelle, elle jouait* con la compagnia Scenamobile. Da mercoledì è invece di scena la compagnia «Danzare la vita» con un quartetto di coreografe di giovani autori. *Canto di sapore sferdita* di Marco Brega (purtroppo scomparso qualche mese fa), *Path to purty* di Mano Piazza, *Acqua nel vento* di Alessandra Disegni e *Maternale e l'immaginario* di Diana Damiani.